

Da “Caimano” a “Leone”

Intervista al comandante della Brigata Marina San Marco

di Marco Maccaroni

Quali sono stati i cambiamenti e come è oggi la Brigata Marina San Marco, quali sono le peculiarità che la rendono speciale nello scenario anfibia nazionale ed europeo, quali sono le caratteristiche che si devono avere per entrare in un reparto d'élite. E poi, tre anni trascorsi ad aspettare Massimiliano e Salvatore. Questi sono alcuni degli argomenti trattati nell'intervista al comandante della Brigata Marina San Marco, contrammiraglio Rosario Walter Guerrisi

Guerrisi, dopo aver frequentato l'Accademia Navale, diventa incursore di Marina nel 1984, con i “caimani” del Raggruppamento Subacquei e Incursori (Comsubin). Dopo aver trascorso circa 13 anni di carriera a Comsubin viene inviato presso la *Marine Corps University* per la frequenza del *Command and Staff College*, dove si specializza ufficiale “anfibia”. Da quel momento, nel 1997, la sua carriera prosegue a Brindisi, prima presso l'allora Terza Divisione Navale, e poi al Raggruppamento Anfibia “San Marco”. Tra i “leoni” del San Marco, Guerrisi rimane fino al 2010, con l'ultimo incarico da comandante del Reggimento. Oggi la Brigata Marina San Marco è reduce da un recente processo di riorganizzazione: è articolata su un organico di circa 2.700 unità ed ha visto nascere il Comando della Forza Anfibia (Comforanf), alle dirette dipendenze del Comandante in Capo della Squadra Navale (Cinnav). Il compito del Comforanf è di fornire competenze specialistiche e supportare il processo di pianificazione e condotta delle operazioni anfibe e rappresenta il comando sovraordinato della Brigata Marina San Marco. Contestualmente, presso lo Stato Maggiore Marina, è nato il Reparto Anfibia, che si occupa di programmazione finanziaria, ammodernamento e potenziamento della componente e definizione delle linee guida su impiego e formazione del personale anfibia.

9 gennaio 2015 Esercitazione di boarding e assetto
Forze Protection della Brigata Marina San Marco
(foto di Valentina Catanese).



Ammiraglio, Lei è nel San Marco dal 1997. Ha ricoperto tutti gli incarichi di comando, vivendo i cambiamenti che il Reparto ha subito negli ultimi 15 anni. Ora torna a Brindisi dopo una parentesi di tre anni all'estero. Che sensazioni prova ad essere il comandante della Brigata Marina San Marco?

Un misto di emozioni, in quanto consapevole di tornare in un reparto che con la nostra Forza Armata ha contribuito a scrivere pagine di storia militare del nostro Paese. Sono tornato tra gli uomini con cui ho condiviso buona parte della mia vita professionale, i cambiamenti, la continua voglia di migliorarsi, la voglia di contribuire con la Componente alla capacità operativa della nostra Marina per affrontare i variegati ed impegnativi compiti che ci attendono.

Da Battaglione San Marco a Raggruppamento Anfibia, poi Forza da Sbarco e ora Brigata. Com'è oggi il San Marco?

Oggi la Brigata Marina San Marco è una complessa unità dalle forti connotazioni marittime e dalla grande flessibilità d'impiego che contribuisce, attraverso le sue componenti, a completare le capacità operative della Marina nello svolgimento di tutte quelle missioni a cui è chiamata a partecipare. La sua forza è rappresentata dai fucilieri di Marina, marinai che, attraverso il processo di formazione specialistica e l'addestramento quotidiano, si integrano a bordo delle nostre unità navali per le missioni di tutti i giorni. Inoltre, in relazione alla precipua flessibilità, la Brigata è in grado di operare, anche con un minimo preavviso d'impiego, in supporto alle popolazioni colpite da emergenze umanitarie o calamità naturali, grazie all'intrinseca autonomia operativa e logistica conferitale dalla piattaforma navale da cui opera.

Nello scenario odierno, le pedine principali della Brigata sono:

- Il Comando Brigata, che fornisce all'ammiraglio comandante tutto il necessario supporto per la pianificazione e la condotta delle operazioni;
- Il 1° Reggimento *San Marco*, che rappresenta la principale unità di manovra della Brigata;
- Il 2° Reggimento *San Marco*, preposto principalmente alle operazioni navali;
- Il 3° Reggimento *San Marco*, responsabile della difesa di installazioni e delle aree portuali della Marina;
- Il Battaglione Scuole *Caorle*, organo deputato al delicato ed articolato compito della formazione per tutti i ruoli della Marina;
- Il Gruppo Mezzi da Sbarco, l'indispensabile unità che assicura il movimento nave-terra, sia garantendo la condotta dei mezzi da sbarco, sia assicurando la gestione e l'organizzazione della spiaggia di sbarco. Senza di esso un'operazione anfibia non sarebbe possibile.
- Il Quartier Generale della Brigata Marina, che assicura il funzionamento delle infrastrutture e con il reparto tecnico, polo di manutenzione, assicura la capacità di primo intervento su tutte le apparecchiature elettroniche, optoelettroniche e di armamento sia sul suolo nazionale, sia in zona d'operazione. Storicamente i fucilieri di Marina del *San Marco* hanno partecipato a tutte le missioni internazionali che hanno interessato le nostre FF.AA. Tale grande esperienza internazionale è una caratteristica peculiare della Brigata.

Era il 2006, Operazione Leone in Libano, dove Lei ha partecipato. A mio avviso, l'ultima operazione anfibia alla quale ha preso parte il San Marco. Qualche anno prima gli stessi Marines USA avevano iniziato operazioni prettamente terrestri, durate per più di un decennio, come Iraq Freedom/Antica Babilonia in Iraq e ISAF in Afghanistan. Oggi, nella propria vision, il corpo dei Marines ha rappresentato l'esigenza di riacquistare la cosiddetta amphibiousity ("anfibiostà"). Il San Marco sente la stessa necessità?

L'operazione in Libano del 2006 è stata una chiara espressione delle caratteristiche della forza anfibia della Marina Militare: la forza aero-navale a connotazione anfibia era stata approntata molto rapidamente e, raggiunta la zona d'operazione, in pochissimi giorni è riuscita a trasferire a terra le unità operative dell'at-



Un team ispettivo della Brigata Marina San Marco. I movimenti di ogni elemento sono studiati per assicurare a tutto il team una copertura a 360°. Pagina a fianco, in alto: Il contrammiraglio Rosario Walter Guerrisi, comandante della Brigata Marina San Marco

tuale Brigata Marina San Marco, le quali, fin da subito, hanno cominciato ad operare, rinforzando così il dispositivo delle Nazioni Unite, ormai insufficiente a fronteggiare gli effetti del conflitto nel sud del Libano. E' importante ricordare che il trasferimento di uomini e mezzi è avvenuto dal mare proprio sulla costa antistante la zona di operazioni assegnata. Ricordo il continuo via vai di elicotteri e mezzi navali che trasportavano uomini, mezzi terrestri e attrezzature; ricordo l'abbraccio festoso della popolazione libanese che ci attendeva. Molti ragazzi per strada vestivano le maglie dei nostri calciatori, neo campioni del mondo. Un'emo-

dalla forza aero-navale presente nelle acque antistanti le coste libanesi. Come si ricorda, le unità operative del San Marco sono state poi rilevate da unità del nostro Esercito, che hanno continuato l'operazione, tutt'ora in atto. Sull'"anfibiostà": l'Italia è un paese che si proietta sul mare con migliaia di chilometri di coste e si deve confrontare quotidianamente con eventi che si svolgono nel nostro mar Mediterraneo. Inoltre, la stessa popolazione mondiale è concentrata per la gran parte nella fascia costiera e quindi la maggioranza delle attività rilevanti avviene tra la costa ed il mare. Da qui emerge la necessità di una forza

esperienza per aver partecipato praticamente a tutte le missioni militari degli ultimi decenni. I giovani fucilieri sono guidati grazie all'esempio dei più anziani.

Cosa direbbe a un giovane che intraprende la carriera in Marina per incoraggiarlo a far parte della famiglia del San Marco? Che caratteristiche deve avere un giovane per affrontare questa bellissima avventura in un reparto d'élite della Marina Militare?

Il San Marco è una forza costantemente pronta a essere impiegata, e questo comporta che i suoi uomini e le sue donne debbano essere capaci di addestrarsi costante-

mente, perché quello è il suo teatro naturale, deve amare una vita molto attiva, avere un grande spirito di adattamento a dover saper vivere in condizioni sicuramente non confortevoli. A fronte di questo grande impegno ogni singolo elemento dell'organizzazione è cosciente dell'importanza dell'opera che svolge in quanto, ogni singola azione, contribuisce alla sicurezza nazionale ed agli interessi del nostro Paese. La consapevolezza di essere una pedina che contribuisce all'azione più importante affidata ad un militare, ovvero la difesa della Patria e degli interessi nazionali.



zione unica. Questa capacità ci ha consentito di evitare uno sbarco amministrativo - con un ingente numero di mezzi tattici e logistici - e il conseguente attraversamento di lunghi tratti della viabilità libanese che avrebbe provocato inevitabili disagi alla popolazione, già vessata dalla situazione di difficoltà dovuta al conflitto.

Al comando dell'operazione era l'allora ammiraglio di divisione Giuseppe De Giorgi, comandante della Task Force anfibia. Le unità della Brigata Marina San Marco, come in ogni operazione anfibia, sono state sempre supportate

in grado di operare sul mare e dal mare.

È ancora unico il San Marco? Quali sono, secondo Lei, quelle peculiarità che rendono ancora speciale il San Marco nello scenario anfibia nazionale ed europeo?

Il San Marco è un'unità particolarmente leggera, flessibile e mobile, in grado, grazie al supporto aeronavale, di concentrare un'adeguata capacità operativa (ivi compresa una potenza di fuoco) dove necessario e opportuno. Con le sue unità imbarcate completa il sistema d'arma delle nostre navi. I fucilieri del San Marco hanno una grande

mente e pronti all'azione anche con breve preavviso.

Pertanto la caratteristica indispensabile per far sì che un giovane entri a far parte della famiglia del San Marco è sicuramente una condizione psico-fisica ottimale, che costituisce il vero e proprio fondamento di un fuciliere di Marina, ma non è sufficiente. Doti quali disponibilità, determinazione, lealtà, riservatezza, coraggio fisico e morale, nonché l'altruismo, devono essere parte del carattere del "marò" che sarà poi impiegato in ogni attività/contesto in cui il Reparto è chiamato ad operare. Sono questi i valori del fuciliere di Marina. Deve amare il

Siamo a tre anni, purtroppo, di permanenza forzata in India dei nostri due fucilieri Massimiliano Latorre e Salvatore Girone. Li conosciamo bene entrambi. Cosa vuole dire a Salvo e Max?

Voglio soltanto dire loro che li aspettiamo in assemblea per intonare, come di consueto, l'inno nazionale.

Ammiraglio Guerrisi, la ringrazio per la Sua disponibilità, e mi consenta di concludere questa intervista con il motto dei "leoni": "per mare, per terram... San Marco"!!!

Veicolo anfibia d'assalto AAV7
(Marine Amphibious Assault Vehicles)
durante un'esercitazione.
(foto di Giuseppe Micolani).